

Newsletter periodica d'informazione Anno XXIII n. 1 – gennaio 2025

La UIL scrive al Governo: “ridare vigore ai Consigli Territoriali per l’Immigrazione”

Definita la strategia nella seconda riunione dei rappresentanti Uil nei CTI

La UIL ritiene che sia necessario ridare vigore ai Consigli Territoriali per l’Immigrazione (CTI), organismi istituzionali, altamente rappresentativi, per promuovere l’integrazione dei nuovi cittadini e sostenere politiche di immigrazione legale e inclusiva. In questo senso, dopo l’incontro del 23 settembre scorso con il Sottosegretario Alfredo Mantovano, abbiamo richiamato il Governo all’urgenza di monitorare la situazione nelle prefetture e stimolare i prefetti a ripristinare la funzionalità dei CTI, laddove necessario. Di questo abbiamo discusso lo scorso 28 gennaio nella nuova riunione da remoto con i rappresentanti UIL nei coordinamenti regionali e nei CTI. Nel corso dell’evento si è analizzato il nuovo restrittivo quadro di politiche migratorie approvato dall’Esecutivo e si è discusso delle modalità operative e della strategia con cui dare seguito alla nostra azione di costruzione dei Coordinamenti regionali immigrazione della UIL ed il rilancio dei CTI in tutto il Paese.



In questo numero

Riunione Consigli territoriali per l’immigrazione (pag. 2 - 6); lettera UIL a Mantovano (pag. 7); proposte UIL sui CTI (pag. 8); nuove norme su immigrazione (pag. 8-9); scadenze (pag. 10); sbarchi (pag. 11-12); Migration and Asylum in Europe (pag. 13-14) comunità etniche (pag. 15); gli infortuni sul lavoro degli stranieri (pag. 16).

La nuova riunione nazionale dei rappresentanti UIL nei Consigli Territoriali per l'immigrazione



(redazionale) – Roma, 30 gennaio 2025. Si è tenuto, nella mattinata di martedì 28, l'incontro da remoto dei rappresentanti Uil nei Consigli territoriali per l'immigrazione (CTI), assieme ai nostri quadri del Coordinamento Nazionale immigrazione. È stato questo il secondo appuntamento dopo quello dello scorso 16 luglio che aveva visto riuniti 50 partecipanti da tutto il Paese. In questa occasione i quadri e dirigenti convenuti erano 73, molto motivati come si può evincere dalle sintesi che riportiamo di seguito. L'evento è stato convocato da **Santo Biondo**, Segretario Confederale della nostra Organizzazione, con il supporto di **Francesca Cantini e Giuseppe Casucci** del Dipartimento Immigrazione. Dopo un benvenuto da parte del Segretario, ha preso la parola **Francesca Cantini**, delineando il tema di confronto e dando un primo quadro delle novità di carattere normativo prodotte di recente da governo e Parlamento. Il Dipartimento Immigrazione UIL ha redatto una prima indagine sul funzionamento di questi organismi istituzionali, istituiti dal Testo Unico Immigrazione. Uno studio da cui è emerso chiaramente che, con il passare degli anni, l'uso di questi strumenti istituzionali da parte dei prefetti è stato discontinuo, con convocazioni sporadiche o addirittura assenti in molte città. Questo ha sminuito la funzione dei CTI, che è quella di promuovere l'integrazione, a livello

locale, attraverso un dialogo continuo tra istituzioni, parti sociali, forze dell'ordine, comunità etniche, università e società civile. *“Dopo le riunioni e i confronti di luglio con i componenti dei CTI e di ottobre con il Coordinamento Nazionale poco è cambiato rispetto alla legislazione sull'immigrazione”, ha detto. “il Ministro dell'Interno ha istituito le <zone rosse> in occasione del Capodanno in diverse città. Si tratta di aree urbane dove viene vietata la presenza di soggetti pericolosi o con precedenti penali, con i prefetti che potranno quindi disporre l'allontanamento”.* *“Questa direttiva non è specificatamente mirata agli stranieri - ha continuato Cantini - ma alle persone considerate pericolose per l'ordine pubblico e la sicurezza urbana, indipendentemente dalla loro nazionalità. Tuttavia, questa misura ha suscitato dibattiti e critiche soprattutto in relazione alla possibilità che venga applicata in modo sproporzionato nei confronti di soggetti stranieri o appartenenti a categorie socialmente vulnerabili”.* Per il Viminale, il bilancio complessivo delle attività svolte nelle <zone rosse> è positivo, con risultati che *“confermano l'efficacia delle misure adottate nel migliorare la sicurezza nelle aree urbane più critiche, specialmente in contesti caratterizzati da fenomeni di criminalità diffusa e situazioni di degrado, come le stazioni ferroviarie e le “piazze di spaccio”.* Il Ministro Piantedosi ha dichiarato che le zone rosse non discriminano sulla base della nazionalità, ma mirano esclusivamente a garantire la sicurezza urbana e prevenire fenomeni di degrado e criminalità. Poi l'oratrice ha così continuato: *“i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, istituiti per monitorare la presenza delle persone straniere e promuovere la loro integrazione, ma anche gestire i conflitti sociali debbono tornare ad essere lo strumento attraverso il quale si gestisce il fenomeno dell'immigrazione a livello locale”.* *“Il quadro emerso dall'indagine UIL sui CTI, ha concluso Cantini, è risultato disomogeneo e soprattutto discontinuo; le riunioni vengono convocate a discrezione del Prefetto, la composizione del tavolo non è sempre quella indicata dalla legge, i temi cambiano a seconda delle emergenze, poca risulta la programmazione. Spesso i Prefetti convocano tavoli a tema: integrazione, scuola, formazione, sanità, progetti FAMI e sicurezza”.* Successivamente **Giuseppe**

Casucci ha toccato brevemente due temi: 1) le novità in materia migratoria contenute nella Legge di Bilancio 2025 e nel decreto Milleproroghe; 2) la situazione relativa alla deportazione in Albania di decine di richiedenti protezione internazionale. Sul primo punto l'oratore ha rilevato il perpetuarsi di discriminazioni nei confronti di stranieri, in materia di autocertificazioni. Per loro, infatti, l'utilizzo delle dichiarazioni sostitutive continua ad essere limitato ai dati certificabili da enti pubblici italiani, escludendo informazioni relative ai paesi di origine: con grave pregiudizio in materia di tempi e costi delle pratiche. Altro aspetto negativo riguarda il raddoppio a 600 € del contributo amministrativo che i comuni potranno richiedere allo straniero, al momento dell'invio della richiesta di cittadinanza italiana. Per quanto riguarda l'Albania, la decisione di spostare alle Corti d'Appello la competenza sull'esame dei ricorsi da parte dei rifugiati ed il non voler aspettare le decisioni della Corte Europea di Giustizia sulla liceità della deportazione di persone in centri di detenzione in quel Paese *“testimonia – ha detto Casucci – di una finalità di pura propaganda politica, inutile sul piano della deterrenza, ed in piena violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU) e il Regolamento di Dublino”*. Dopo le introduzioni è stata data la parola ai numerosi convenuti.

Francesco Lo Grasso della UIL di Torino ha annunciato una prossima convocazione del CTI sui temi *“dell’osservatorio interistituzionale sull’accoglienza”*. Un altro aspetto urgente è *“la condizione di inagibilità della struttura cittadina in cui si esaminano le domande”* – ha detto – nonché *“i tempi lunghi del loro iter, che finiscono solo per favorire i faccendieri”*. L'oratore ha anche denunciato le lunghe code al freddo che queste persone debbono sopportare ogni giorno nella speranza di essere ricevute in questura (situazione comune in molte città, tra cui Milano, Roma e Napoli). A questo proposito ha informato di un presidio convocato lo scorso 28 gennaio da Cgil – Cisl – Uil di Torino, davanti la questura per risolvere il problema dell'emergenza code. Il sindacato torinese si è anche espresso contro la riapertura del CPR di Torino ed ha chiesto maggiori assunzioni stabili di personale per il disbrigo delle pratiche amministrative degli stranieri.

È poi intervenuto **Ulderico Postacchini** della UIL di Fermo che ha informato di circa due riunioni annuali tenute normalmente dal CTI (l'ultimo lo scorso novembre). Spesso è lo stesso sindacato a chiedere la convocazione dell'Organismo da parte

del Prefetto, soprattutto su problemi gravi quali lo sfruttamento in agricoltura e fenomeni di caporalato. *“Tra i temi cruciali anche quello dei profughi ucraini e la necessità di un aumento dell'orario disponibile da parte delle questure per l'esame delle pratiche”*.

Maria Grazia Tiritiello, della UIL Marche, ha parlato della situazione nella prefettura di Pesaro-Urbino, che convoca riunioni frequenti del CTI su tavoli tematici. Ha anche parlato di un lavoro dell'istituto romano di Psicologia per una *“mappatura della situazione sociale nel territorio”*. I tavoli sono aperti alle parti sociali. Importante il buon utilizzo dei fondi Fami per migliorare accoglienza e formazione dei nuovi arrivati. Per **Francesco Bisi** della UIL di Piacenza le riunioni dei Cti sono regolari con inclusione delle parti sociali e delle comunità etniche. Problematico il tema della lunghezza dell'iter delle pratiche in questura. Alla UIL è stata concessa una finestra preferenziale di un'ora due volte al mese per esaminare pratiche difficili. La UIL chiede che la Prefettura si occupi non solo dell'accoglienza, ma anche dell'integrazione, come la questione abitativa e la formazione civica e professionale.

Sheeba Servetto della UIL Liguria ha parlato di convocazioni disomogenee dei CTI, a seconda delle province. Interessante il lavoro della Prefettura di Savona che promuove utilizzo di fondi Fami per la formazione professionale. E' stato anche raggiunto un accordo tra questura e sindacati per l'esame pratiche dei permessi di soggiorno. Quella di Albenga è impegnata sul lavoro agricolo e l'inclusione abitativa. *“Purtroppo, ha rilevato Sheeba, la prefettura di Genova non riunisce il CTI da otto anni”*. Episodi oscuri di caporalato sono stati rilevati anche nel settore metalmeccanico. La UIL è anche impegnata nel progetto *“Common Ground”* per la tutela delle vittime di tratta.

Michele Berti ha inviato il seguente contributo scritto:

Dopo la convocazione del 24 giugno 2024, il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Provincia di Trieste non si è più riunito. La cosa è abbastanza sorprendente, considerato che nell'estate dello scorso anno il Prefetto di Trieste aveva riunito tale organo dopo più di 7 anni di inattività, annunciando la sua intenzione di renderlo pienamente operativo e facendo addirittura approvare nell'ambito della citata riunione un regolamento per disciplinare in maniera maggiormente compiuta il suo funzionamento.

Difficile capire il perché di tale decisione, anche se si può ipotizzare che ciò sia avvenuto per evitare di creare imbarazzi alle istituzioni locali sul tema principale che riguarda il mondo dell'immigrazione a Trieste e Provincia, vale a dire l'arrivo di persone richiedenti asilo e protezione internazionale dalla cosiddetta "rotta balcanica" (argomento che – guarda caso – non era stato inserito nell'ordine del giorno della riunione del 24 giugno 2024). Come noto, considerato che dell'argomento ha finito per occuparsi più volte negli anni anche la stampa nazionale e internazionale, la varie volte annunciata e poi effettivamente eseguita chiusura del "Silos" (enorme struttura in muratura adiacente alla Stazione ferroviaria di Trieste costruita al tempo della dominazione austroungarica della città, inizialmente adibita a stoccaggio del grano e nel secondo dopo guerra divenuta rifugio per gli esuli istriani, fiumani e dalmati, prima di essere del tutto abbandonata e dopo decenni occupata dai richiedenti asilo e protezione internazionale come "centro di accoglienza" abusivo) non è stata rimpiazzata da un'adeguata soluzione alternativa. Infatti, i lavori di adeguamento alla rete fognaria dell'Ostello degli scout, individuato dal Comune di Trieste sull'altopiano carsico come centro di accoglienza vero proprio, non sono mai partiti, lasciando così la maggior parte di tali persone (in alcuni casi anche famiglie con donne e bambini piccoli) a dormire all'addiaccio, nei magazzini dell'ex-porto vecchio della città, in condizioni degradanti per loro e per il decoro della città. E la soluzione (invero adottata a singhiozzo) dei trasferimenti di queste persone via pullman in altre città italiane non è sufficiente a dare una risposta al fenomeno descritto. Ciò detto, la mancata gestione in termini di accoglienza e integrazione di queste persone (provenienti nella maggior parte dei casi da Pakistan, Afghanistan e Bangladesh), sta invece causando problemi di ordine pubblico (spaccio, risse, piccoli furti, ecc.), tanto che la percezione del senso di sicurezza degli abitanti di Trieste è sensibilmente diminuita. E per far fronte a tale clima di crescente disagio, sono state disposte tre "zone rosse" nel cuore della città, in cui i diritti alla normale circolazione sono stati limitati per alcune categorie di persone e dove alla sera agli esercizi pubblici sono stati imposti orari di chiusura anticipata.

Rossella Benedetti della UIL Nazionale ha preso poi la parola ricordando come l'alfabetizzazione sia uno strumento molto importante per l'integrazione dei nuovi cittadini. *"Purtroppo, la situazione dei*

docenti continua ad essere difficile, ha ricordato: negli ultimi 8 anni neanche la metà dei posti coperti era personale di ruolo. Colpisce lo smantellamento del sistema e la precarietà del corpo insegnante, malgrado il calo continuo di studenti, dovuto alla demografia in calo. Forte il drop-out scolastico tra le prime e seconde generazioni degli stranieri, anche a causa del taglio di oltre 250 mila precari". La UIL considera fondamentale una buona educazione scolastica per favorire una integrazione qualificata.

Ha poi preso la parola **Giuseppina Morolli** della UIL di Rimini. *"il cambio di prefetto ha prodotto un ritardo nella convocazione del CTI che non si riunisce da un anno", ha detto. "Abbiamo promosso un incontro in questura per chiedere una corsia preferenziale per l'esame delle pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno".* Forte problema di sicurezza pubblica.

Maura Tabacco dell'Ital Nazionale ha parlato di due incontri con il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed il Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione del Viminale. Dal Ministero dell'Interno sono venute due novità:

- 1) Il rinnovo della Convenzione Viminale – Poste Italiane che porterà anche ad un aggiornamento del portale;
- 2) L'arrivo di una circolare sulla scadenza (a nove mesi) del cedolino rilasciato al momento della presentazione della domanda di rilascio o rinnovo del PDS.

"Purtroppo, ha rilevato Tabacco, si tratta di una decisione grave, dati i tempi lunghissimi del trattamento delle pratiche: cosa succede se il permesso non arriverà entro i nove mesi? Va considerato che – secondo la direttiva Amato - il cedolino permette al cittadino straniero di lavorare e di accedere ai servizi pubblici". "Si rischia, ha concluso, di far scivolare nella irregolarità e lavoro nero migliaia di persone". Si spera che venga garantita una proroga alla scadenza del cedolino: non si possono scaricare sui lavoratori stranieri le inadempienze della Pubblica Amministrazione, ha concluso.

Mariolina Tarasconi, UIL di Parma, ha ricordato che la popolazione straniera nella sua regione conta per il 12% sul totale e che il tasso di disoccupazione è appena del 2,3%: *"c'è dunque una forte richiesta di manodopera, ha aggiunto, che speso non si trova".* Il centro di accoglienza locale è stato chiuso per inagibilità. Per quanto riguarda i Consigli Territoriali Immigrazione, arrivano scarse convocazioni dalla prefettura, mentre ci sono altri

incontri tematici. *“Raggiunto da poco un accordo con la questura sui PDS, visto che i ritardi finiscono per pregiudicare la richiesta di alloggi popolari. Anche da noi attivo il progetto Common Ground sulla tratta”.*

Alessandro Pavoni, della UIL di Brescia ha indicato una recente riunione del CTI, ma riguardava solo il caso della violenza su di una minore in un albergo. *“Abbiamo inutilmente chiesto – ha detto – di affrontare altre tematiche come i due anni di iter per l’esame delle richieste di asilo, soprattutto per mancanza di personale”.* *“Stiamo facendo iniziative, come Cgil, Cisl, Uil, per sollecitare accordo con questura e prefettura sul tema delle pratiche di PDS. Spesso il cedolino rilasciato non ha il timbro ufficiale, e questo comporta problemi per gli stranieri”.* L’oratore ha fatto poi la richiesta di aiuto alla UIL Scuola per corsi di alfabetizzazione dei migranti.

Giuliano Gargano della UIL di Venezia: ha riportato di scarse convocazioni del CTI, ma ci sono incontri sul tema del caporalato. Importante progetto UE Passi, gestito dalla regione per l’inclusione lavorativa di migranti.

Giovanni D’Avola della UIL di Ragusa ha parlato di 5000 stranieri *“fantasma”* ed un peso degli stranieri del 15% sulla popolazione della città. Il Cti si riunisce episodicamente, mentre il prefetto (in scadenza) sembra solo interessato a rafforzare la capacità di 220 posti del CPR. Necessità di formare i quadri UIL stranieri. A maggio prevista una nostra iniziativa pubblica in materia.

Giorgio Andreani della UIL di Ancona rileva che il CTI non viene convocato spesso (*“prefetto latitante”*). Nel 2024 si sono tenuti due incontri, ma solo sui progetti FAMI. Si è fatto un protocollo con la questura sui PDS. La UIL ha aperto una nuova sede nel porto dove i subappalti nella Fincantieri, registrato casi diffusi di sfruttamento di migranti (3000 del Bangladesh).

Hassan El Mazi, UIL di Reggio Calabria: *“CTI attivo, ma non recentemente. Spesso convocato in emergenza, impegnato su sgombrì di baracche e sicurezza, molto meno su accoglienza o integrazione”.* *“Flussi migratori con forte difficoltà alla regolarizzazione. Problemi con le conversioni delle patenti del Marocco”.*

Aoua Ouologuem di Viterbo. I CTI non si riunisce da un anno. Esiste solo un tavolo relativo alla presentazione di progetti FAMI. Non esistono corsie preferenziali per i sindacati, con questura e prefettura, per la soluzione di problemi relativi alle pratiche dei PDS. Buono il lavoro della UILA di

contrasto al caporalato e contro lo sfruttamento in agricoltura.

Gilbert Abasini della UIL di Vicenza. È purtroppo noto il problema dei ritardi nell’esame delle pratiche dei permessi di soggiorno, documento fondamentale per lavorare regolarmente ed accedere ai servizi pubblici. *“L’idea del Viminale di dare una scadenza alla durata del cedolino, è assurda e finirà per facilitare solo il lavoro nero. IL CTI di Vicenza è fermo dai tempi del COVID. Si lavora solo su progetti FAMI”.* *“Ci sono stranieri che lavorano in prefettura”*, ha concluso.

Dia Papa Demba della UIL di Pisa, parla di un solo incontro del CTI nel 2024. *“In genere c’è poca considerazione dei sindacati e le riunioni (50/60 persone) abbondano di avvocati e pubblici ufficiali”*, ha rilevato. *“Sui rinnovi dei PDS la media di attesa è di oltre sei mesi, ma si può arrivare anche a 14. Problema serio dei detenuti stranieri. La politica non svolge bene la sua missione: serve una nuova stagione sindacale”.*

Qamil Zeinati della Uiltec di Prato. Il CTI locale non viene convocato da undici anni, ha detto: *“assenti le convocazioni anche nelle altre province toscane. Le riunioni convocate dal prefetto riguardano solo il tema della sicurezza. Per quanto riguarda il cedolino, la legge dice che l’amministrazione deve dare una risposta entro 90 giorni. Mettere ora una scadenza, a fronte delle inadempienze della pubblica amministrazione, significa cancellare i diritti e favorire i faccendieri. Non dobbiamo subire, noi siamo attori: li dobbiamo obbligare a confrontarsi con noi. Problema anche sulle detrazioni: se si hanno altre persone a carico, non basta documentare il carico fiscale”.*

Camilla Iovino, UIL Campania. Il CTI non si riunisce da febbraio 2024. Di positivo c’è un inizio di dialogo con la questura per la lotta al caporalato. Esistono comunque altri tavoli di confronto, come minori stranieri, problemi abitativi, lavoro precario. *“Abbiamo ottenuto – ha spiegato la dirigente UIL di Napoli e Campania – uno spazio sindacale con le questure sui permessi. Consulta immigrati attiva, con presenza delle associazioni dei migranti. Importante iniziativa per rinnovare Piazza Garibaldi – luogo d’incontro delle comunità etniche- con il coinvolgimento di sindacati, associazioni, università ed istituzioni locali”.*

Con questo ultimo intervento è terminato il confronto tra i partecipanti ed è stata data la parola al **Segretario Confederale Santo Biondo** per le conclusioni, che ha ringraziato i convenuti: *“dopo il primo incontro dello scorso 16 luglio – ha esordito*

– registro un forte miglioramento nel livello di partecipazione e confronto”. Biondo ha ricordato il momento difficile che si vive a livello internazionale, con l’avanzare di politiche draconiane da parte della destra – in Ue come negli Usa – con al centro politiche d’odio contro i migranti: *“si tratta di un cambio di trend politico grave con cui dobbiamo fare i conti”*. Con la ripresa degli sbarchi sono anche ricominciate le deportazioni verso l’Albania: *“e sono anche ripresi i morti in mare – ha aggiunto l’oratore – tra cui purtroppo bambini”*. La politica appare disattenta ai nostri problemi demografici ed alle richieste del mondo delle imprese che valutano siano necessari 680 mila nuovi ingressi di stranieri, nei prossimi 5 anni, per colmare la carenza di manodopera nei settori economici del nostro Paese. *“Dobbiamo ricordare – ha aggiunto – che si tratta di persone, non di semplici braccia; persone a cui dobbiamo chiedere doveri oltre che diritti, ma a cui dobbiamo rispetto”*. Dopo aver notato che *“l’occupazione cresce, ma il Pil non aumenta”*: *“un fattore strano spiegabile solo dalla natura povera e precaria di questa occupazione”*, Santo ha notato come l’occupazione cresca prevalentemente nelle fasce di età superiori ai 50 anni, mentre non cresce o è precaria nella fascia giovanile fino ai 40 anni. *“il saldo occupazionale tra le due fasce – ha notato Santo – porta ad un bilancio negativo tra i giovani ed a scarsi risultati sul PIL”*. Le pensioni non sono più compensate dall’apporto del lavoro giovanile, *“ecco perché le nuove immigrazioni diventano fondamentali per dare sostenibilità all’INPS”*, ha rilevato. Per la UIL l’immigrazione ha un valore sociale, oltre che economico. Quindi basta cattive narrazioni sugli stranieri onesti, mentre chi delinque deve restare fuori, ha spiegato l’oratore. Richiamando l’intervento di Maura Tabacco dell’ITAL, il segretario UIL ha definito *“ingiusto e pericoloso il cedolino a termine”*. Ed ha continuato: *“il PIL viene prodotto dal lavoro regolare, e questa misura – se non corretta – rischia di far scivolare nella clandestinità migliaia di persone, e non per loro responsabilità”*. Il segretario confederale Uil ha ricordato la nuova strategia della Confederazione di costruzione dei Coordinamenti immigrazione regionali e la creazione di un ambito di confronto dei nostri partecipanti ai Consigli territoriali per l’immigrazione: *“strumenti istituzionali fortemente rappresentativi ed importanti per accompagnare il processo di integrazione dei nuovi cittadini”*, ha sottolineato. Anche il supporto del Patronato ITAL è per noi

fondamentale per dare concretezza alla nuova strategia in materia migratoria. *“Chiediamo che coordinamenti e responsabili UIL nei CTI facciano rete a livello territoriale con le varie facce della nostra Organizzazione, al fine di fornire servizi qualificati ad italiani e stranieri”*. Sul tema dei CTI, Biondo ha ricordato l’incontro con il Sottosegretario Mantovano del 23 settembre scorso, e l’impegno del governo ad una mappatura di questi organismi per valutarne la funzionalità. Abbiamo recentemente scritto al Governo per avere risposte certe, ha aggiunto. *“Da parte nostra, il Dipartimento Immigrazione ha realizzato una indagine certo provvisoria per la limitata pubblicazione delle attività Cti da parte delle prefetture”*. Il quadro che ne è emerso risulta fatto di luci ed ombre: *“sono certo uno strumento di coordinamento e dialogo locale; e promuovono iniziative importanti anche nel contrasto allo sfruttamento e favore del lavoro regolare. Ma la loro funzionalità territoriale risulta disomogenea; mancano spesso dati pubblici sulle riunioni e decisioni prese; si concentrano in prevalenza sulle emergenze (flussi, sicurezza pubblica, rimpatri) e meno sulle strategie di lungo periodo, come l’integrazione, emergenza abitativa, scolarizzazione, sanità”*. Bisogna, ha continuato l’oratore, passare ad azioni concrete per stimolare la funzionalità di questi importanti strumenti istituzionali. *“Per questo motivo – ha continuato – il nostro Dipartimento ha elaborato una traccia di lettera da inviare, da parte dei nostri territori, a quei prefetti dove i CTI non sono attivi, sollecitando la loro riattivazione e -se necessario – indicando quali siano gli argomenti che la UIL ritiene debbano essere trattati prioritariamente; utilizzando gli strumenti indicati dalla legge per esercitare le nostre funzioni in senso a quell’organismo”*. *“In questo senso redigeremo un nostro vademecum in materia sulla modalità di azione sindacale nei CTI, per dare maggiori strumenti di lavoro ai nostri quadri”*. *“Successivamente pensiamo anche ad azioni puntuali (flash mob, sit-in, richieste d’incontro al prefetto) in alcune città pilota, sollecitando la presenza dei mass-media e stimolando le prefetture ad una maggiore risposta ed attività”*. Santo Biondo ha poi concluso annunciando una iniziativa nazionale da realizzare in tarda primavera con la partecipazione dei quadri sindacali UIL attivi sull’immigrazione a livello territoriale, di categoria, membri UIL nei Cti e nelle rsu, con al centro la nostra azione sindacale a livello territoriale, aziendale ed istituzionale.

Santo Biondo ha scritto al Sottosegretario Mantovano: “incontriamoci per il rilancio dei Consigli Territoriali per l’Immigrazione”

Richiamando l’incontro dello scorso 23 settembre, il Segretario Confederale Uil sollecita il Governo ad una verifica nelle prefetture sul funzionamento di questi organismi istituzionali, e chiede un incontro per valutare insieme lo stato dell’arte.



On. Alfredo MANTOVANO
Sottosegretario
Presidenza del
Consiglio dei
ministri

Roma, 14/01/2025 - Egregio Sottosegretario Mantovano, con la presente, vorremmo sottoporre nuovamente alla Sua attenzione l'importanza di riprendere il confronto sulla necessità di strutturare e rilanciare i Consigli Territoriali per l'Immigrazione su tutto il territorio nazionale, come stabilito durante il nostro ultimo incontro. Vorremmo ricordare che tali Consigli, previsti dalla legislazione italiana, sono organismi istituzionali fondamentali per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri e per gestire in modo coordinato ed efficace le politiche migratorie a livello locale. Seguendo lo spirito costruttivo che ha caratterizzato l'incontro di Palazzo Chigi, riteniamo che il dialogo avviato sulle sfide legate all'immigrazione – centrali per il nostro Paese sia sotto il profilo demografico che per l'applicazione delle norme recentemente modificate – possa e debba trovare concreta attuazione proprio attraverso l'attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione. Questi organismi, attraverso il coinvolgimento diretto di istituzioni, parti sociali e società civile, rappresentano uno strumento prezioso per promuovere un'integrazione efficace e sostenibile dei migranti. Tuttavia, in molte aree del Paese, essi risultano inattivi o non sufficientemente operativi, limitando così le loro potenzialità. Riteniamo essenziale promuovere la riattivazione e il potenziamento dei Consigli Territoriali, favorendo un'interazione costante tra le diverse istituzioni e gli attori sociali. Il loro ruolo può risultare decisivo per una gestione integrata e condivisa delle politiche migratorie. In particolare,

la valorizzazione delle esperienze e competenze di tutti i soggetti coinvolti potrebbe fornire un supporto concreto alle decisioni politiche e pratiche necessarie, nel rispetto dei principi di inclusività, solidarietà e legalità. Per la UIL, un dialogo continuo con le realtà locali e sociali è fondamentale per affrontare in modo efficace le sfide migratorie, garantendo al contempo una governance che tenga conto delle peculiarità territoriali. In conclusione, riteniamo indispensabile ripartire dai dati di attività dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, come da Lei richiesto ai dirigenti ministeriali durante l'ultimo incontro a Palazzo Chigi, e avviare un confronto che restituisca piena operatività a questi strumenti strategici per la gestione del fenomeno migratorio. Restiamo a disposizione per ulteriori approfondimenti e per contribuire al rilancio di un confronto proficuo e costruttivo. Cordiali saluti.

**Il Segretario Confederale
Santo Biondo**

Proposte d'azione Uil sui CTI



Contesto

Dopo la prima riunione del 16 luglio 2024 e l'incontro del 23 settembre 2024 con il Sottosegretario Mantovano, il secondo incontro è mirato ad approfondire alcune



condizioni e a promuovere proposte concrete per migliorare il funzionamento dei CTI.

Condizioni da approfondire

Panoramica dell'andamento dei CTI attivi:

- Analizzare i temi trattati durante le convocazioni: sono prevalentemente orientati al supporto dei processi di integrazione o alla sicurezza?
- Valutare il grado di coinvolgimento della società civile e delle comunità straniere.

Inattività dei CTI in alcune regioni:

- Identificare le ragioni che portano all'inattività di alcuni CTI.
- Verificare se la UIL ha già richiesto la riattivazione e con quali risultati.

Problemi principali da affrontare:

- Stabilire le priorità: quali questioni richiedono maggiore attenzione?

- Definire il ruolo del sindacato nelle relazioni con le prefetture e il supporto da offrire.

Individuazione di situazioni pilota:

- Identificare contesti locali dove sia possibile avviare iniziative specifiche basate sulla presenza e partecipazione sindacale.

1. Proposte operative

A livello centrale

- Sollecitare il governo centrale a offrire incentivi e supporto tecnico alle prefetture per agevolare la convocazione e il funzionamento dei CTI.
- Chiedere di istituire un osservatorio – con la presenza delle parti sociali - che monitori l'operato dei CTI a livello nazionale e regionale, raccogliendo dati e report sulle attività svolte, criticità emerse e soluzioni adottate.
- Richiedere una revisione del regolamento che disciplina i CTI per semplificare le procedure di convocazione e chiarire competenze e responsabilità.
- Ipotesi di una piattaforma online per facilitare lo scambio di buone pratiche, documentazione e risorse tra i vari CTI.

Azioni a livello territoriale

- Scrivere ai prefetti per sottolineare l'importanza dei CTI, evidenziando il loro ruolo strategico sia per il supporto all'integrazione che per la prevenzione di conflitti sociali;
- Chiedere esplicitamente la riattivazione, dove necessario;
- Favorire il coinvolgimento attivo di associazioni della società civile e delle comunità straniere per rafforzare il dialogo e aumentare la partecipazione.
- Proporre l'adozione di linee guida operative che includano buone pratiche e modelli di successo già sperimentati in altre regioni.

2. Azioni:

- Organizzare sit-in o flash mob in località pilota per sensibilizzare le autorità sull'importanza dei CTI e chiedere incontri diretti con i prefetti.
- Promuovere corsi di formazione per i membri dei CTI, con particolare attenzione alla sicurezza, attraverso la gestione dei conflitti, al dialogo interculturale e alle strategie di integrazione.
- Lanciare campagne a livello locale e nazionale per far conoscere i CTI e il loro ruolo, coinvolgendo media e social network.

3. Prossimi passi

- Individuare i rappresentanti UIL che parteciperanno attivamente alle iniziative proposte.
- Individuare le località dove avviare azioni pilota;
- Continuare a sollecitare risposte a livello centrale;
- Monitorare le risposte delle prefetture e delle autorità locali alle sollecitazioni inviate.

Legislazione

Legge di Bilancio 2025 e ddl 1337: tematiche migratorie

 **Nota UIL di valutazione sugli aspetti relativi all'immigrazione, contenute nei due documenti.**

(redazionale). La Legge di Bilancio 2025 e il ddl 1337 (hanno dedicato alla proroga di alcuni termini legislativi), introducono controverse novità nel panorama delle politiche migratorie italiane. L'attenzione si concentra su tre direttrici principali: 1) accoglienza, 2) integrazione e 3) contrasto all'immigrazione irregolare con espulsioni e rimpatri, con un bilanciamento delle risorse che suscita perplessità e critiche da parte della UIL.

Finanziamenti e strategie previste nella Legge di Bilancio

Approccio normativo: la Legge di Bilancio 2025 introduce risorse strutturali e ordinarie per la gestione dell'immigrazione, con un investimento complessivo di quasi **dieci miliardi di euro** in tre anni. Le misure principali includono, tra l'altro:

Incremento dei fondi per l'accoglienza: Vengono dedicati a questo capitolo circa 7 miliardi, con un aumento di 200 milioni di euro a favore dei centri di accoglienza;

Integrazione: Allocazione annuale di 12,7 milioni di euro per programmi di integrazione sociale e professionale.

Contrasto all'immigrazione irregolare: Un finanziamento di 450 milioni di euro in tre anni, destinato principalmente a rafforzare i controlli e le operazioni di gestione dei flussi migratori.

Fondo per il contrasto al lavoro nero: Creazione di un fondo dedicato con uno stanziamento di 0,5 milioni di euro annui.

Fondo Rimpatri: Risorse per il rimpatrio assistito e coattivo, con un incremento dei finanziamenti regolari per queste operazioni.

Valutazione UIL: esprimiamo un giudizio critico sulla distribuzione dei fondi. Se da un lato si osserva un potenziamento della prima accoglienza e dei rimpatri, dall'altro risulta esiguo l'investimento per l'integrazione sociale e lavorativa. Secondo il sindacato, le risorse potrebbero non essere sufficienti per rispondere alla crescente sfida legata all'aumento dei flussi migratori e alla complessità delle politiche di inclusione. In particolare, la UIL evidenzia come la distribuzione delle risorse tra le diverse missioni ("Missione 27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, Fondo Rimpatri, ecc.) possa frammentare gli interventi, rendendo meno efficace un approccio coordinato.

Ddl 1337 e modifiche al DPR 445/2000

Dichiarazioni sostitutive. Un'altra misura significativa riguarda il ddl 1337, che modifica il DPR 445/2000 in materia di autocertificazioni. La riforma consente ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia di utilizzare dichiarazioni sostitutive per stati, qualità personali e fatti certificabili. Tuttavia, l'utilizzo è limitato ai dati certificabili da enti pubblici italiani, escludendo informazioni relative ai paesi di origine.

Valutazione UIL: questa limitazione riduce l'efficacia della norma per molti stranieri, che spesso necessitano di attestare dati non disponibili nel sistema amministrativo italiano. Inoltre, la misura non interviene sulle disparità di trattamento tra cittadini UE e non UE, perpetuando un sistema che privilegia i primi rispetto ai secondi.

Cittadinanza Italiana

Diventa più costoso il riconoscimento della cittadinanza italiana. L'ultima legge di Bilancio (Legge 207/2024, articolo 1, commi 636-641) ha introdotto nuovi contributi o rincarato le tariffe già esistenti a carico dei cittadini stranieri che lo chiedono in Italia o dall'estero.

In particolare, i Comuni potranno assoggettare le domande di riconoscimento della cittadinanza italiana al pagamento di un contributo amministrativo che può arrivare fino a euro 600 per ciascun richiedente maggiorenne. Potranno, inoltre assoggettare a un contributo massimo di euro 300 le richieste di certificati o estratti di stato civile formati da oltre un secolo se relativi a persone diverse dal richiedente. Le domande vengono bloccate in caso di mancato o inesatto

pagamento dei contributi nei termini stabiliti dal comune.

La scelta se introdurre o meno i nuovi contributi (e sulla loro misura) è lasciata alla discrezionalità delle amministrazioni comunali. È stato, inoltre, incrementata da euro 300 a euro 600 la tariffa per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne presso gli uffici diplomatici e consolari. Il cinquanta per cento dei proventi derivanti da tale contributo è riassegnato al MAECI ed è destinato per metà agli uffici consolari in proporzione ai contributi riscossi e, per l'altra metà, al funzionamento degli uffici all'estero e ad altre spese.

Valutazioni UIL: il provvedimento riguarda sia gli stranieri all'estero di origine italiana che avanzano richiesta di riconoscimento delle loro origini, ma anche i cittadini stranieri residenti in Italia che – dopo dieci anni ininterrotti di residenza – debbono sottostare a onerose e complicate condizioni per poter richiedere la cittadinanza italiana, aspettando di regola altri tre anni, a cui vanno aggiunti imprecisabili ritardi. Portare la tassa da 300 a 600 euro, sembra un eccessivo balzello da parte di chi già contribuisce fortemente alla nostra economia e società.

Conclusioni

La Legge di Bilancio 2025 e il ddl 1337 evidenziano un approccio sbilanciato verso politiche di controllo e costi crescenti, a discapito di inclusione e semplificazione. La UIL critica l'insufficienza dei fondi destinati all'integrazione e la frammentazione delle risorse, nonché le disparità procedurali per i cittadini non UE. Inoltre, l'aumento dei costi per il riconoscimento della cittadinanza appare eccessivo e penalizzante. È urgente un riequilibrio delle politiche, con maggiori investimenti in inclusione e semplificazione, per rispondere efficacemente alle sfide migratorie e garantire equità e coesione sociale.

Il sindacato propone un intervento legislativo che:

Uniformi le regole sulle autocertificazioni, eliminando le disparità procedurali tra cittadini italiani, UE e non UE.

Rafforzi le politiche di inclusione sociale e professionale, destinando risorse adeguate a progetti di formazione e accesso al lavoro.

Riduca i tempi di accesso ai servizi pubblici, informatizzando e mettendo in rete la Pubblica Amministrazione per favorire l'effettiva fruibilità delle nuove norme.

Scadenze

Decreto Flussi 2025: ecco le date chiave dei click day

Quattro scadenze importanti da tenere a mente e da seguire, rispettando la procedura

Febbraio 2025			
1	Sabato	17	Lunedì
2	Domenica	18	Martedì
3	Lunedì	19	Mercoledì
4	Martedì	20	Giovedì
5	Mercoledì	21	Venerdì
6	Giovedì	22	Sabato
7	Venerdì	23	Domenica
8	Sabato	24	Lunedì
9	Domenica	25	Martedì
10	Lunedì	26	Mercoledì
11	Martedì	27	Giovedì
12	Mercoledì	28	Venerdì
13	Giovedì		
14	Venerdì		
15	Sabato		
16	Domenica		

(redazionale)
Roma, 14 gennaio 2025 – Si avvicina l'apertura delle procedure previste dal Decreto Flussi per regolare l'ingresso in Italia di lavoratori extra-UE. Con l'imminente avvio dei click day, è essenziale conoscere e

rispettare le scadenze per ciascuna tipologia di richiesta. La UIL, da sempre attenta ai diritti dei lavoratori e alla corretta gestione delle procedure, offre una panoramica dettagliata delle date da ricordare.

5 febbraio: Lavoro subordinato non stagionale

Il primo appuntamento è fissato per **martedì 5 febbraio 2025**, con inizio alle ore 9:00. In questa data sarà possibile presentare le richieste per il lavoro subordinato non stagionale, utilizzando il **modello B2020**. Si consiglia ai datori di lavoro di preparare con cura la documentazione necessaria per evitare errori o ritardi.

7 febbraio: Domande per lavoratori di origine italiana residenti in Venezuela

Giovedì 7 febbraio sarà la giornata dedicata alle richieste per lavoratori subordinati non stagionali di origine italiana, residenti in Venezuela. Per questa specifica categoria sono richiesti:

- **Modello domanda B;**
- **Modello domanda sanitaria;**
- **Modello A-BIS**, applicabile a quote previste e fuori quota.

12 febbraio: Lavoro subordinato stagionale

Il **12 febbraio** si aprirà la finestra per il lavoro subordinato stagionale, con particolare attenzione ai settori **agricolo** e **turistico-alberghiero**.

In questo caso, i datori di lavoro interessati dovranno compilare il **modello C-STAG**.

Settore turistico-alberghiero: click day dedicato

Un'opportunità aggiuntiva è prevista per il settore **turistico-alberghiero**, con una finestra di **precompilazione** dal **1° luglio al 31 luglio 2025**. Le domande preparate in questo periodo saranno oggetto di un click day dedicato, fissato per il **1° ottobre 2025**.

Fase di precompilazione

Fino al **19 gennaio 2025**, è possibile accedere alla sezione dedicata alla **precompilazione** delle domande. Questa fase consente ai datori di lavoro di aggiornare, modificare o completare le richieste avviate lo scorso novembre, assicurandosi che tutti i dati obbligatori siano corretti e completi.

Pianificazione e attenzione: elementi decisivi

I click day rappresentano un passaggio fondamentale per regolare l'ingresso dei lavoratori extra-UE e richiedono una preparazione accurata. La UIL sottolinea l'importanza di pianificare per tempo le procedure e di predisporre domande conformi entro le scadenze, al fine di aumentare le probabilità di successo.

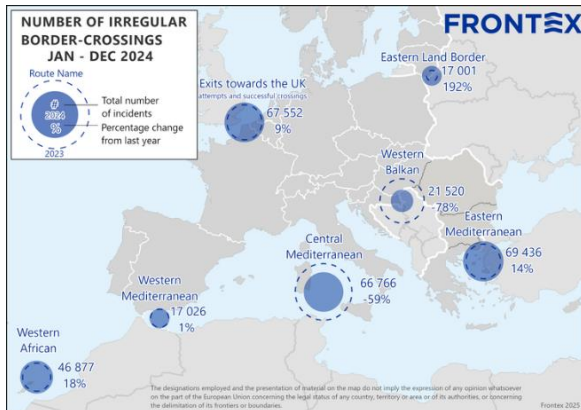
La UIL resta impegnata a fornire supporto e assistenza ai lavoratori interessati, promuovendo trasparenza ed equità nell'applicazione delle norme del Decreto Flussi.



Frontex

In calo del 38% gli attraversamenti irregolari in Ue nel 2024

La riduzione, annunciata nei dati preliminari di Frontex relativi al 2024



Nel 2024 gli attraversamenti irregolari delle frontiere dell'Ue sono diminuiti del 38%, raggiungendo poco più di 239.000 rilevamenti, il dato più basso dal 2021. La riduzione, annunciata nei [dati preliminari di Frontex](#), l'Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera. Secondo l'agenzia, un ruolo cruciale lo ha giocato la collaborazione rafforzata tra l'Ue e i Paesi partner per contrastare le reti di contrabbando.

Il calo complessivo è stato determinato principalmente dalla drastica riduzione degli arrivi lungo la rotta del Mediterraneo centrale (-59%) e sulla rotta dei Balcani occidentali (-78%). Non tutte le rotte però hanno seguito la stessa tendenza: alcuni percorsi hanno visto un aumento significativo dei flussi.

Tra gli sviluppi principali figurano:

- **rotta del Mediterraneo centrale:** Gli attraversamenti sono diminuiti del 59% a causa di un minor numero di partenze dalla Tunisia e dalla Libia. Nonostante la significativa diminuzione, questa rotta rappresentava ancora circa 67.000 traversate, la seconda più alta tra tutte le rotte.
- **Rotta dei Balcani occidentali:** Un forte calo del 78% è seguito ai forti sforzi dei paesi regionali per arginare il flusso.
- **rotta del Mediterraneo orientale:** I rilevamenti sono aumentati del 14% a 69 400, guidati da nuovi corridoi dalla Libia

orientale, con migranti prevalentemente da Siria, Afghanistan ed Egitto.

- **Rotta dell'Africa occidentale:** Le Isole Canarie hanno registrato un aumento del 18% degli arrivi a quasi 47 000, il dato più alto da quando Frontex ha iniziato a raccogliere dati nel 2009. Ciò è stato alimentato dalle partenze dalla Mauritania, anche se i flussi da altri punti di partenza sono diminuiti.
- **Itinerario delle frontiere orientali:** È stato segnalato un triplo aumento degli attraversamenti, per lo più lungo i confini con l'Ucraina e la Bielorussia.
- **Canale della Manica:** Le rilevazioni di tentativi di attraversamento verso il Regno Unito sono leggermente aumentate, con un aumento del 9 % rispetto al 2023.

Uno sguardo più attento ai dati demografici mostra che la percentuale di donne tra i migranti rilevati si è mantenuta stabile a poco più del 10%. Il 62% di tutte le donne che arrivano alle frontiere dell'UE è entrato attraverso la rotta del Mediterraneo orientale, riflettendo i pericoli e le mutevoli dinamiche su altri percorsi. Le donne afgane e siriane costituivano la maggioranza di questo gruppo.

La percentuale di minori tra i migranti irregolari è aumentata l'anno scorso, passando dal 13 % del 2023 al 16 %.

Sebbene i dati sulla migrazione irregolare del 2024 riflettano i progressi compiuti, permangono sfide. Le reti di trafficanti si adattano alle nuove circostanze e i flussi migratori possono cambiare rapidamente. Le autorità hanno segnalato un aumento della violenza da parte dei trafficanti lungo la rotta dei Balcani occidentali e la crescente instabilità in regioni come il Sahel continua a guidare la migrazione verso l'Europa.

Le traversate marittime, solitamente orchestrate da reti criminali organizzate, continuano a rappresentare un pericolo estremo per i migranti. **L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) stima che 2 300 persone abbiano perso la vita in mare solo nel 2024**, sottolineando il tragico costo umano di queste rotte pericolose.

Sbarchi in Italia nel 2024: quanti sono arrivati via mare e quanti non ce l'hanno fatta

I dati del Viminale sugli sbarchi in Italia nel 2024 certificano un calo evidente sui numeri del 2023. Alto però il prezzo in vite umane. Le rotte e le nazioni dalle quali provengono. Quest'anno, gennaio chiude con quasi 3.400 nuovi arrivi via mare (+140%)



(redazionale) – Roma, 30 gennaio 2025-

Nell'anno appena concluso, il bilancio degli arrivi dei migranti via mare segna indubbiamente un forte calo numerico, a conferma del funzionamento degli accordi presi dal Governo italiano con alcuni Paesi della costa sud del Mediterraneo, ma anche di un cambiamento delle rotte scelte dai trafficanti per portare barchini fatiscenti e pericolosi verso l'Europa. Secondo i dati del Cruscotto statistico giornaliero del Viminale, nel 2024 sono arrivati complessivamente sulle nostre coste – irregolarmente - 66.317 persone, due volte e mezzo meno che nel 2023 (157.651 arrivi) e meno anche che nel 2022 (105.131 stranieri sbarcati).

Tragico Bilancio

Pesante, però il conteggio delle vittime e dei dispersi in mare (l'ultimo proprio ieri al Largo di Lampedusa, ha prodotto oltre venti vittime): secondo l'Unicef, l'anno appena concluso ha visto la tragica conta di 2.200 vittime (1700 nel Mediterraneo centrale), contro le 2.411 del 2022 e le 2.048 dell'anno prima. Il bilancio macabro nel decennio somma oltre 30 mila stranieri scomparsi in mare, tra morti e dispersi, di cui 1.214 minorenni. Tra i Paesi di provenienza nell'anno concluso, al primo posto c'è il Bangladesh con 13.779 arrivi, seguito dalla Siria (12.504), Tunisia (7.677), Egitto (4.296), Guinea (3.542), Pakistan (3.284) e Sudan (2.137). Seguono ancora: Eritrea, Mali, e Gambia per un totale di 5.500 stranieri. 13.683 vanno poi suddivisi tra arrivi minori da altri paesi dell'Africa, Medio Oriente ed Asia. In calo anche i minori

stranieri non accompagnati: ne sono arrivati 8.043 nello scorso anno, contro i 18.820 arrivati nel 2023 e 14.044 l'anno prima.

Gli sbarchi in Italia nel 2024: la rotta libica

La provenienza dei migranti irregolari sbarcati in Italia nel corso del 2024 porta in Libia, la principale rotta - prima di approdo, poi di ripartenza - per giungere in Italia passando per le coste siciliane: buona parte dei migranti - in una percentuale che supera il 60% - passano da lì. La rotta libica, negli ultimi due anni, ha scalzato quella tunisina: sono circa 36mila (dodicimila in meno sul 2023) i migranti partiti dalla Libia contro i 18mila che hanno optato per la rotta tunisina (80% in meno rispetto al 2023). Gli altri porti principali, tra i Paesi dell'area del Mediterraneo sono la Turchia e l'Algeria. Detto delle rotte - quindi dei porti di partenza - resta da capire chi sono i migranti irregolari che giungono in Italia.

Centri di accoglienza in Italia: dove sono e chi ospitano

Il sistema dell'accoglienza in Italia è così strutturato: esistono Centri Governativi per Richiedenti Asilo, Centri del Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR). Sono oltre cinquemila le strutture temporanee (Centri di Accoglienza Straordinari - CAS) con una capacità complessiva di oltre ottantamila posti e che accolgono il 73,9% dei migranti. Al primo posto per numero di presenze nei centri ci sono Lombardia e Sicilia (rispettivamente il 13% e l'11% dei migranti), seguite da Lazio, Campania, Piemonte e Veneto con circa l'8% delle presenze ciascuna. Altri tredici Centri Governativi, tra cui i Centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa), i Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) e i Centri di accoglienza a breve termine (Cda), accolgono il 7,1% dei migranti. Ci sono poi 430 progetti della rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che fa capo agli enti locali, la quale riesce a garantire accoglienza al 19% delle oltre 101 mila persone che soggiornano in Italia. Le Regioni con il maggior numero di migranti in accoglienza da parte dallo Sprar sono: Lazio (23,2%), Sicilia (22,6%), Calabria (9,1%), Puglia (8,8%) e Campania (5,3%).

A gennaio 2015 sono ripresi gli sbarchi, con una nuova impennata di arrivi via mare. Alla data di oggi gli arrivi di migranti sfiorano quota 3.400, contro i 1863 del gennaio 2024).

L'Unione Europea al centro delle dinamiche migratorie globali

Il rapporto *"Migration and Asylum in Europe – 2024 edition"* di Eurostat analizza i dati chiave sulla migrazione e l'asilo nell'UE, fornendo uno sguardo approfondito su flussi migratori, protezione internazionale e integrazione. Basato su dati ufficiali di Eurostat, lo studio evidenzia tendenze come l'aumento delle richieste di asilo e la crescita della mobilità lavorativa. Uno strumento fondamentale per comprendere il futuro socioeconomico dell'Europa.



(By [Migration and asylum in Europe – 2024 edition](#) - Interactive publications - Eurostat) – Lussemburgo, dicembre 2024 - L'Unione Europea (UE) si trova al centro di dinamiche migratorie che influenzano profondamente la sua società, economia e politica. Il rapporto *"Migration and Asylum in Europe – 2024 edition"* offre una panoramica dettagliata su flussi migratori, asilo, protezione internazionale e integrazione. Questo articolo approfondisce i dati chiave e le tendenze principali.

La Diversità della Popolazione nell'UE

La diversità è una caratteristica sempre più marcata della popolazione europea. Nel 2023, il 9% dei residenti nei Paesi dell'UE non era cittadino del Paese in cui viveva. Di questi, il 3% era cittadino di un altro Paese UE, mentre il 6% proveniva da Paesi extra-UE. Tra gli Stati membri, il Lussemburgo ha la maggiore quota di non-nazionali (47% della popolazione), seguito da Malta (25%) e Cipro (20%). Al polo opposto troviamo Romania, Slovacchia, Polonia e Bulgaria, dove i non-nazionali rappresentano appena l'1%.

Questa diversità ha una forte componente demografica: i cittadini non-nazionali tendono a essere più giovani rispetto alla popolazione locale. Ad esempio, tra i non-nazionali, il 28% degli uomini e il 27% delle donne ha un'età compresa tra 20 e 49 anni, contro il 18% tra i cittadini nazionali. Questa giovane forza lavoro rappresenta un'opportunità economica per molti Paesi, ma solleva anche sfide di integrazione.

Flussi Migratori: Entrate e Uscite

Nel 2022, circa 5,1 milioni di persone si sono trasferite nell'UE da Paesi extra-UE, più del doppio rispetto al 2021 (2,4 milioni). Germania (1,6 milioni), Spagna (860.000), Italia (334.000), Repubblica Ceca (331.000) e Francia (317.000) sono stati i principali Paesi di destinazione, accogliendo complessivamente il 67% di tutti gli immigrati extra-UE. La crescita dei flussi migratori riflette sia i fattori economici che le crisi globali, come i conflitti e il cambiamento climatico.

D'altra parte, circa 1 milione di persone ha lasciato l'UE per stabilirsi in Paesi extra-UE. Germania e Francia sono stati i principali Paesi di origine degli emigranti. Complessivamente, il saldo migratorio dell'UE è rimasto positivo, con oltre 4 milioni di persone in più che si sono stabilite nel blocco rispetto a quelle che ne sono uscite.

Protezione e Asilo: Un'Ampia Domanda

Nel 2023, l'UE ha ricevuto circa 1 milione di richieste di asilo, con un aumento del 20% rispetto al 2022. Questo dato segna il terzo anno consecutivo di crescita e si avvicina ai picchi del 2015-2016 durante la crisi siriana. Tra i richiedenti, il 17% proveniva dalla Siria, il 10% dall'Afghanistan e il 9% dalla Turchia. Germania, Spagna, Francia e Italia hanno accolto il 73% delle domande.

In termini di riconoscimenti, nel 2023 il 53% delle decisioni di primo grado è stato positivo, con Estonia (97%), Irlanda (83%) e Paesi Bassi (81%) tra i Paesi con il tasso di riconoscimento più alto. Tra i beneficiari, i siriani hanno rappresentato il 34%, seguiti da afgani (19%) e venezuelani (12%).

Minori e Protezione Internazionale

Un aspetto rilevante riguarda i minori. Nel 2023, il 24% dei richiedenti asilo nell'UE aveva meno di 18 anni, e 40.000 di questi erano minori non accompagnati. La maggior parte delle richieste di protezione per minori non accompagnati è stata presentata da siriani (35%) e afgani (31%). Complessivamente, l'82% delle decisioni di primo grado per questa categoria è stato favorevole, con Germania e Paesi Bassi in testa per numero di riconoscimenti.

Migrazione Irregolare e Ritorni

Nel 2023, 1,3 milioni di persone sono state trovate in stato di soggiorno irregolare nell'UE, con Germania, Italia e Ungheria che hanno registrato il maggior numero di casi. Parallelamente, sono stati emessi 484.000 ordini di rimpatrio e 91.000 persone sono state effettivamente rimpatriate, un aumento del 26% rispetto al 2022. I principali Paesi di ritorno sono stati Francia, Germania e Cipro, con la maggioranza dei rimpatriati provenienti da Georgia, Albania e Turchia.

Attrazione di Talenti e Qualifiche

L'UE si sta impegnando a attrarre talenti altamente qualificati attraverso strumenti come la Blue Card, un permesso di lavoro per professionisti non-UE. Nel 2023, sono state rilasciate 89.000 Blue Card, di cui il 78% in Germania. I principali destinatari sono stati cittadini di India (24%), Russia (11%) e Turchia (7%).

In parallelo, 451.000 permessi sono stati concessi per studio e ricerca, con Germania, Francia e Spagna in testa. Tuttavia, persistono sfide legate alla sovra qualificazione: il 40% dei lavoratori non-UE con un titolo di studio superiore ha occupato posizioni non corrispondenti alle proprie qualifiche, contro il 31% degli europei e il 21% dei nazionali.

Protezione Temporanea: L'Impatto della Crisi Ucraina

L'aggressione russa contro l'Ucraina ha portato milioni di persone a cercare rifugio nell'UE. Entro la fine del 2023, 4,3 milioni di cittadini, per lo più ucraini, hanno ricevuto protezione temporanea. Germania e Polonia sono stati i principali Paesi di accoglienza, mentre Paesi come Francia e Italia hanno accolto numeri significativamente più bassi in proporzione alla popolazione.

La Migrazione in Italia: Dati Chiave dal Rapporto 2024

L'Italia continua a essere uno dei principali Paesi di destinazione per i flussi migratori nell'UE. Nel 2022, il Paese ha accolto circa 334.000 immigrati da Paesi extra-UE, rappresentando il 7% di tutti gli immigrati nell'Unione. Questo dato colloca l'Italia al terzo posto dopo Germania e Spagna. Parallelamente, circa 92.000 persone hanno lasciato il Paese per stabilirsi in nazioni extra-UE, contribuendo a un saldo migratorio positivo.

Per quanto riguarda la protezione internazionale, l'Italia ha ricevuto 131.000 richieste di asilo nel 2023, il 12% del totale europeo. Tra i richiedenti asilo, le nazionalità più rappresentate sono state siriani, afgani e bengalesi. Il tasso di riconoscimento della protezione per le richieste di

primo grado è stato del 53%, con l'Italia che si distingue per un alto tasso di riconoscimenti positivi nelle decisioni finali (76%).

L'Italia ha anche rilasciato 390.000 permessi di soggiorno per cittadini extra-UE nel 2023, con i principali motivi legati al lavoro (35%), alla famiglia (30%) e all'istruzione (10%). Tuttavia, il fenomeno della sovra qualificazione è particolarmente marcato, con il 64% dei lavoratori extra-UE impiegati in posizioni non corrispondenti alle loro qualifiche, uno dei tassi più alti dell'UE.

Infine, l'Italia ha registrato 195.000 persone in stato di soggiorno irregolare e ha emesso 45.000 ordini di rimpatrio nel 2023. Questo conferma il Paese come uno dei principali punti di arrivo e gestione della migrazione nell'Unione Europea.

Conclusioni e Prospettive

I dati del rapporto 2024 evidenziano una realtà migratoria complessa. L'UE si trova di fronte a sfide significative: dalla gestione dei flussi migratori irregolari all'integrazione dei nuovi arrivati, dall'attrazione di talenti alla risposta a crisi globali come quella ucraina.

Mentre la migrazione rappresenta un'opportunità per sostenere la demografia e l'economia europea, la sua gestione richiede politiche coordinate, innovative e solidali tra gli Stati membri. Sarà cruciale continuare a bilanciare le esigenze di protezione umanitaria con quelle di sviluppo socioeconomico, mantenendo al centro il rispetto dei diritti umani e l'inclusione sociale.



Ministero del Lavoro

La presenza degli stranieri nelle città metropolitane



Rapporto sul contributo dei migranti nelle città metropolitane: prezioso l'apporto all'economia ed alla demografia. E' stato pubblicato lo scorso dicembre sul sito del Ministero del Lavoro il

documento < [Rapporti annuali sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane](#)>, giunto all'ottava edizione e curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. Lo studio offre un'analisi approfondita sulla presenza dei cittadini non comunitari in Italia, con dati dettagliati per ciascuna delle 14 aree metropolitane. La popolazione non comunitaria rappresenta il 6,4% della popolazione residente, con 3.607.160 soggiornanti regolari al 2024. Si evidenzia una concentrazione maggiore nelle città del Nord (60,6%) rispetto al Centro (23,3%) e al Sud e Isole (16,1%). Le principali nazionalità sono Ucraina, Marocco, Albania e Cina, con significative variazioni nei flussi migratori legate a conflitti e regolarizzazioni legislative. Le città di Milano e Roma ospitano il 22% del totale dei cittadini non comunitari, mentre Napoli ha registrato il maggiore incremento (+3,8% tra il 2023 e il 2024). Nonostante il calo generale dei soggiornanti (-3,2% a livello nazionale), alcune città come Messina e Bologna mostrano aumenti. I dati evidenziano anche una marcata disparità tra i territori in termini di occupazione, stabilizzazione e partecipazione imprenditoriale. Un tema chiave che emerge dal rapporto è il **ruolo dei migranti nell'economia urbana**, considerando sia il contributo lavorativo (7% degli occupati totali in Italia), sia imprenditoriale (8,8% delle imprese registrate). Le città come Milano e Genova emergono come centri di forte integrazione economica, mentre altre, come Palermo e Bari, evidenziano sfide legate all'occupazione e alla stabilizzazione dei migranti. Un secondo aspetto significativo riguarda il **tasso di natalità** che, tra i cittadini non comunitari, risulta superiore a quello della popolazione italiana,

contribuendo in modo rilevante al rinnovamento demografico nelle Città Metropolitane. Nel 2023, i nati da genitori non comunitari rappresentano il 13,5% del totale dei nati in Italia, pur essendo solo il 6,4% della popolazione residente. Questo significa che il tasso di natalità per i non comunitari è circa doppio rispetto a quello degli italiani, quando confrontato con la rispettiva popolazione. Nelle città del Nord e del Centro, i cittadini non comunitari compensano parzialmente il calo demografico dovuto al basso tasso di natalità tra gli italiani. Le città con la maggiore percentuale di nati stranieri sono quelle con una presenza consolidata di migranti e con economie locali che favoriscono l'integrazione. La concentrazione di minori non comunitari è massima in città come Catania (21,5%) e Torino (21%), ma minima in città come Napoli (14,7%) e Cagliari (15,8%). In conclusione, possiamo dire che il contributo dato dai nuovi cittadini all'economia delle grandi città risulta prezioso sia in termini economici che sociali. Inoltre, l'aumento della natalità tra i migranti evidenzia il loro contributo alla sostenibilità demografica dell'Italia, un Paese caratterizzato da uno dei più bassi tassi di fertilità in Europa. Tuttavia, le differenze tra le città mostrano che l'integrazione economica e sociale influisce direttamente sulla stabilità familiare e sulla propensione alla natalità dei migranti.

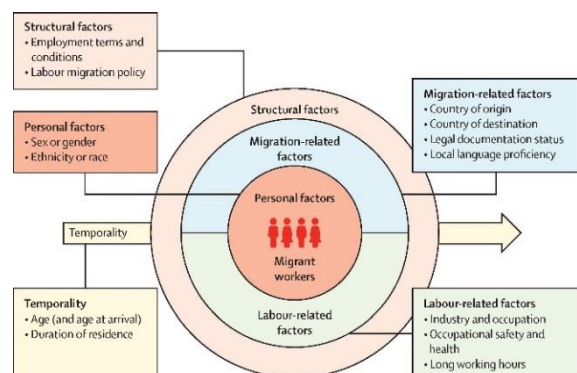
THE LANCET Public Health



Lavoro etnico ed infortuni

Rischi di mortalità sul luogo di lavoro tra i lavoratori migranti: evidenze, sfide e soluzioni

Lo studio su 16 paesi evidenzia che i lavoratori migranti sopportano il doppio degli incidenti ed un rischio di infortunio mortale sul lavoro superiore del 71% rispetto ai lavoratori locali.



(redazionale) Il fenomeno della migrazione per motivi di lavoro rappresenta una componente fondamentale dell'economia globale. Con circa 170 milioni di persone coinvolte, i lavoratori migranti occupano spesso ruoli essenziali nei settori ad alto rischio come agricoltura, edilizia e servizi. Tuttavia, il loro contributo viene spesso accompagnato da vulnerabilità significative, come evidenziato da un recente studio pubblicato su *The Lancet Public Health*.

Analisi dei rischi di mortalità

Lo studio ha condotto una revisione sistematica e una metanalisi dei dati raccolti in 16 paesi, evidenziando che i lavoratori migranti hanno un rischio di infortunio mortale sul lavoro superiore del 71% rispetto ai lavoratori locali. In particolare, i migranti sono più esposti a decessi causati da cadute, incidenti sul luogo di lavoro e aggressioni. Questo fenomeno è particolarmente grave nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, dove la mancanza di protezioni adeguate amplifica i rischi. Nonostante ciò, i migranti presentano un tasso di mortalità complessiva inferiore rispetto ai lavoratori locali (rischio relativo 0,94). Questo apparente paradosso è attribuito all'“effetto migrante sano”, per cui chi emigra tende a essere più giovane e in migliori condizioni di salute rispetto alla popolazione generale del paese d'origine.

Determinanti sociali e strutturali

Lo studio identifica numerosi fattori che contribuiscono a questa disparità di rischi:

Barriere linguistiche: I lavoratori con scarsa conoscenza della lingua locale hanno maggiori difficoltà a comprendere le norme di sicurezza e a seguire le procedure sul luogo di lavoro.

Precarietà occupazionale: L'impiego in lavori temporanei o poco tutelati espone i migranti a condizioni più pericolose.

Status legale: I migranti senza documenti sono spesso costretti ad accettare lavori in condizioni non sicure, temendo ripercussioni legali.

Di seguito un grafico che mostra il rischio relativo di infortuni mortali tra migranti e lavoratori locali:

Distribuzione settoriale dei rischi

I settori più pericolosi per i lavoratori migranti includono:

1. **Edilizia:** Alto rischio di cadute dall'alto.
2. **Agricoltura:** Esposizione a macchinari pericolosi e sostanze chimiche.
3. **Servizi:** Incidenti legati a condizioni di lavoro precarie, in particolare nei lavori domestici e nella vendita al dettaglio.

Il secondo grafico illustra la distribuzione settoriale delle morti sul lavoro tra i migranti:

Proposte di intervento

Lo studio sottolinea l'urgenza di interventi mirati per ridurre i rischi e promuovere un ambiente di lavoro sicuro per i migranti. Tra le proposte chiave:

Estensione delle protezioni legali: Garantire che tutti i lavoratori, indipendentemente dallo stato migratorio, abbiano accesso a leggi sulla sicurezza sul lavoro.

Formazione linguistica e culturale: Offrire programmi di formazione che tengano conto delle barriere linguistiche e culturali.

Monitoraggio dei dati: Migliorare la raccolta e l'analisi dei dati disaggregati per stato migratorio, settore e genere.

Conclusioni

I lavoratori migranti costituiscono una forza lavoro essenziale, ma spesso trascurata, in molti paesi. Ridurre le disuguaglianze in termini di sicurezza e salute sul lavoro è non solo un obbligo morale, ma anche un investimento per società più eque e sostenibili. La collaborazione tra governi, datori di lavoro e organizzazioni internazionali è cruciale per garantire che nessun lavoratore sia lasciato indietro.

→ [Scarica lo studio](#)